

La rassegna, "Visioni di Pace", gestita dal *Centro Studi e Ricerche per la Pace dell'Università di Trieste* in collaborazione con il *Circolo del Cinema Lumière di Trieste*, è rivolta in primo luogo agli studenti dell'Ateneo di tutti i corsi di Laurea. In particolare il Consiglio di Facoltà di Psicologia ha deliberato e il Consiglio di Studi di Storia sta deliberando l'assegnazione di un CFU per la frequenza al ciclo di film accompagnata da una relazione finale. Il Consiglio di Corso di Studi di Lettere si esprimerà quanto prima a questo proposito.

La rassegna si rivolge altresì agli studenti delle scuole superiori. Sono in corso contatti con docenti delle scuole superiori per definire gli obiettivi e le modalità della partecipazione. L'accesso alla sala non sarà comunque limitato alla popolazione studentesca, giacché alla rassegna sarà data pubblicità su tutti i mezzi di informazione locali.

La visione dei film dovrebbe mostrare con evidenza, attraverso la presentazione di specifiche situazioni, la costante presenza della guerra nel mondo contemporaneo, con i lutti e le distruzioni che essa comporta. Il dibattito dovrebbe in primo luogo servire a stimolare nello spettatore una presa di coscienza che possa fare da presupposto ad un consapevole impegno civile in favore della pace. L'inaccettabilità tanto del ruolo della vittima quanto di quello dell'assassino sarà formulata e articolata con chiarezza, come preludio ad uno discorso compiutamente pacifista, nonviolento e antimilitarista.

È evidente che la questione interessa in particolar modo i giovani, dal momento che sono proprio questi ad avere in prevalenza ruoli attivi negli eventi bellici. La rassegna si propone quindi di contribuire alla cultura e all'impegno pacifista degli studenti dell'Università e delle scuole superiori facendo entrare l'argomento della pace in relazione con la sensibilità e la vita quotidiana dei giovani spettatori. Il ciclo di film vuole principalmente stimolare la formazione di una coscienza critica che permetta la dissociazione dalle tante forme, esplicite e mascherate, di acquiescenza e rassegnazione al fatto bellico. Pur senza una pretesa di sistematicità, saranno presentati ed utilizzati gli specifici strumenti teorici, categoriali e di analisi che negli ultimi anni la ricerca sulla pace ha prodotto.

CENTRO STUDI E RICERCHE PER LA PACE DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

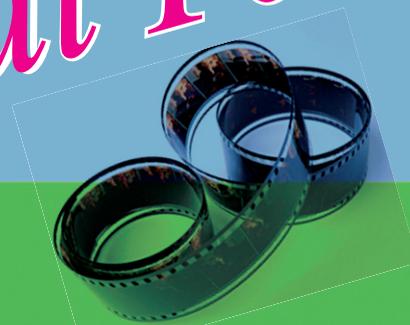


CENTRO STUDI E RICERCHE PER LA PACE
dell'Università degli Studi di Trieste
<http://www.units.it/cusrp>



CIRCOLO LUMIÈRE DI TRIESTE
aderente alla
Federazione Italiana
Circoli del Cinema

Visioni di Pace



ciclo di film
contro la guerra

in collaborazione con
la Facoltà di Psicologia
e il Corso di Studi in Storia

AULA MAGNA
DI VIA BACIOCCHI
(traversa di via Lazzaretto Vecchio)

INGRESSO LIBERO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



CON IL
CONTRIBUTO DELLA
PROVINCIA DI TRIESTE



CON IL
CONTRIBUTO DELLA
FONDAZIONE CRI

Fondazione
FONDAZIONE CRI TRIESTE

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO ORE 17.30

Saluto del Rettore e presentazione della Rassegna

Il giardino di limoni

di Eran Riklis, 106' (Israele, Germania, Francia, 2008)
sull'occupazione della Palestina

discussione con Diana Carminati

(Docente di Storia Contemporanea, Università di Torino)

e Giorgio Stern (Salaam Ragazzi dell'Olivio)

Sul confine della Cisgiordania, la vedova palestinese Salma vive in solitudine nella casa di famiglia, occupandosi degli alberi di limoni. Tutto cambia quando il Ministro della Difesa israeliano diventa suo vicino di casa e si convince che il giardino di limoni possa essere un ottimo nascondiglio per i terroristi. Pretende quindi l'abbattimento degli alberi ma Salma si oppone, aiutata da un ambizioso avvocato e dalla muta approvazione della moglie dello stesso ministro. Il regista, l'israeliano Eran Riklis, compone una storia quasi fiabesca dove la protagonista difende la propria terra, le proprie radici ed i suoi ricordi infantili.

Un piccolo contributo per una possibile convivenza tra palestinesi ed israeliani in Medio Oriente.

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO ORE 18.00

L'ultima spiaggia

di Stanley Kramer, 133' (USA, 1959)

sull'olocausto nucleare

discussione con Francesco Calogero

(Docente di Fisica Teorica, Università di Roma "La Sapienza", membro del Pugwash)

L'azione si svolge in un futuro non lontano (il film è del 1959 e l'epoca narrata è il 1964, mentre nel romanzo è il 1963), circa un anno dopo la terza guerra mondiale, quella nucleare, che si è risolta con la distruzione reciproca delle potenze dell'emisfero settentrionale: a seguito di ciò, tale zona della Terra è completamente radioattiva e a essersi salvate, almeno per il momento, sono le zone più meridionali del mondo, il Sudafrica, il Sudamerica e l'Oceania, anche se il fallout radioattivo, portato dalle correnti, sta avvelenando progressivamente tutte le terre emerse

LUNEDÌ 1 MARZO ORE 18.00

Sesso e potere

di Barry Levinson, 105' (USA, 1997)

sulla manipolazione dell'informazione

discussione con Marina Sbisà

(Docente di Filosofia del Linguaggio, Università di Trieste)

e Eva Ciuk (giornalista della sede Rai slovena)

Alla vigilia delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti il presidente in carica viene accusato di molestie sessuali da parte di una giovane aiutante alla Casa Bianca.

L'entourage del Presidente si adopera quindi per distogliere l'opinione pubblica ed evitare una sicura sconfitta elettorale. Viene così inventata di sana pianta una guerra, mai iniziata, con l'Albania.

Il film ricorda molto da vicino il sexygate che offuscò l'immagine del presidente Clinton alla fine degli anni '90.

Si tratta, a suo modo, di una efficace satira collegata a questo episodio di cronaca.

MARTEDÌ 9 MARZO ORE 18.00

Terra di nessuno

di Danis Tanović, 98' (Fra, Be, Ita, UK, Slo, 2001)

sui limiti del peacekeeping in Bosnia

discussione con Giacomo Scotti

(scrittore e giornalista di Fiume/Rijeka)

e Daniel Ruiz

(operatore ONU in Bosnia e ricercatore di pace)

Ambientato durante la sanguinosa guerra nei Balcani, narra la vicenda di due soldati (uno bosniaco ed uno serbo) bloccati in trincea nella cosiddetta terra di nessuno assieme ad un altro bosniaco, ferito e fatalmente seduto sopra una mina anti-uomo, pronta ad esplodere nel caso egli decidesse di alzarsi. A questa tragica e grottesca situazione si aggiunge l'arrivo dapprima dei caschi blu dell'ONU e in seguito di un gruppo di giornalisti smaniosi di raccontare questa storia.

Il film, ben costruito dal regista e sceneggiatore Tanović, è la triste denuncia dell'informazione dei mass media ridotta a pura merce e delle buone intenzioni non concretizzate. Premio per la sceneggiatura al Festival di Cannes. Oscar 2002 come miglior film straniero.

LUNEDÌ 15 MARZO ORE 18.00

Uomini contro

di Francesco Rosi, 101' (Italia, 1970)

sulla Prima Guerra Mondiale

discussione con Daniele Ceschin

(Docente di Storia Contemporanea, Università di Venezia)

Nel 1938 Emilio Lussu scrive Un anno sull'altipiano. Lo scrittore sardo narra la propria esperienza al fronte durante la Prima guerra mondiale e il passaggio da posizioni interventiste ad un atteggiamento critico nei confronti dei comandi militari. La guerra è condotta male e cnicamente da generali impreparati e presuntuosi nonché pronti a sacrificare migliaia di vite umane pur di conquistare pochi palmi di terreno. Il film riprende l'opera di Lussu con un deciso taglio pacifista ed antiautoritario e vede tra i protagonisti l'indimenticabile Gian Maria Volontè

LUNEDÌ 22 MARZO ORE 18.00

Il segreto di Esma

di Jasmila Žbanić, 90' (Bosnia, 2006)

sulle violenze contro le donne nella guerra in Jugoslavia

discussione con Melita Richter

(sociologa di Zagabria, Docente di Letteratura Serba e Croata, Università di Trieste)

e Tania Grimaldi

(Operatrice del Goap - Centro anti-violenza di Trieste)

Sarajevo, anno 2006. Le ferite della guerra e dell'assedio sono ancora e visibili, nel tessuto urbano e nell'animo delle persone. Esma, bosniaca, lavora come cameriera; vive con l'adolescente, adorata e irrequieta figlia Sara. Chi sia il padre di Sara è il segreto di Esma. Solo alla fine troverà il coraggio di raccontare la verità: sua figlia è il frutto di una violenza sessuale subita durante la guerra. Il film parla delle donne violentate in Bosnia, ma è anche una storia universale, sulle donne che non possono parlare di quel che hanno subito. Racconta la regista: "Ho costruito la vicenda del film mettendo insieme molte testimonianze di donne violentate. Si calcola che siano almeno 20.000 le donne stuprate, ma è un numero che può raddoppiare perché molte di loro sono state poi uccise". (In collaborazione con la Casa Internazionale delle Donne di Trieste)